

CLERICI SKRIPTURA

ALTARE AL GENIO DIVINATORIO DELL'ETNA, F.T. MARINETTI

Una guida all'idolo di analogie offerto all'opera di F.T. Marinetti e Boccioni

Intuizione lirica della materia

IL PASSATO HA SEMPRE TORTO

IL VETRAIO FUTURISTA DA VENEZIA A CATANIA appare sulla tavola idolo di questa mostra con un'urna portacenere dai riflessi verdi con sfere di cristallo frammentate in oro, onde di lava tracce della cenere polifemica della Sicilia, CATAETNA.

Questa esaltazione del vetraio futurista, lava etnea della fucina veneta dei cristalli di Murano informa l'anima dei vari demoni dei mari d'Italia, delle sue colline e terme...

Il drappo di seta rossa FIUME D'ITALIA *l'aerocanzone oblunga*, COSA FATTA CAPO **H**A

APPARE COME FINESTRA DI UNA REPUBBLICA ITALIANA CHE DA VENEZIA A TUTTO L'ADRIATICO CONTINUA A PARLARE PER ECHI DELLA LINGUA ROMANA, ITALIANA E LATINA, il fiume ardito di poemi dell'aria e del cielo o dell'Etna, inediti di Marinetti, *la marciante collina incandescente traccia un grande zeta rosea ultima lettera dell'alfabeto, traccia un grande zeta la marciante collina incandescente dei fianchi dell'Etna... invidia e bile giallo verde di quella vela incastrata nel vetro guarda davanti... dimmi cosa hai di tanto limpido intatto con borchie di moschea e pendagli di cannoni europei... Africa... vieni allungati, toccami... mugolano i polmoni desertici dell'Africa... avventura tattile, odorosa, colorate d'una statuetta di Scipione Africano di rame che ora guida senza dubbio l'idrovolante nella sua vasta spirale scendente... pompa solenne di un periodo ciceroniano togato obliquamente d'un drappeggio di nuvolette candide e di lunghi pezzi di mare indaco*

CONCISAMENTE BORCHIANDO IL CIELO CON NUVOLE... TORNITE SUGLI ORLI... LA CARLINGA SCRIVE NELL'ARIA **L'AEROCANZONE OBLUNGA:**

NOI LEGGEVAMO

disse D'Annunzio o Curzio Malaparte FUGHE IN PRIGIONE 1935 dedicate a Corrado Pavolini, la Francesca da Rimini o la Città che Sale di Boccioni, noi leggevamo: PITTURA, SCULTURA FUTURISTE, *dinamismo plastico con 51 riproduzioni, quadri, sculture di Boccioni, Carrà, Russolo, Balla, Severini e Soffici opera di Boccioni Futurista edita da FT Marinetti nel 1914 a Milano edizioni Futuriste di Poesia*

LIBRO SECONDO ELETTRA DELLE LAUDI DI D'ANNUNZIO O ALCYONE, *il fascio di luce sul corpo di Pasolini legato che guarda Fabio Mauri, sigillato da un'ombra danzante a torre Herodiade... strade che cercano casa... primo dizionario aereo di Marinetti e Azari, 1929, nel libro Oracolo dell'Avanguardia (1994, SKRIPTURA) sul leggio davanti all'altare idolo al genio Etna di Marinetti, ceneri dell'urna di lava e cristallo ove una scatola disegnata da Ivo Pannaggi meccanica di poupées elettriche colora i movimenti in metamorfosi, una virtù metallica che appare ancor meglio nel **film adrianeo**, abitazione davanti al suo mausoleo, meccanica sacra, cosmo e Nilo del fascino dell'Egitto e del Moezin che invoca nelle ore aperte dell'enigma astrale (Surat Najm) Allah Akbbar, analogie oracoli, segni divini, mots en liberté, il collo metamorfico di una spirale trasparente e liquida che attende il fiume cristallizzato di un desiderio violento quanto iconoclasta di Boccioni, frammentato nell'ossessione distruttiva dello specchio detto antigrazioso, un Boccioni della vela latina con le pagine futuriste che chiamano nel manifesto ai pittori meridionali...alcune buone severità... una soverchia preoccupazione dolorosa e sentimentale... a Napoli in quel tempo... anche per i meridionali si*

ripetono le stesse vicende... un barlume di genialità che si spegne a Napoli con gli echi delle sfrenerie... questa spirale ha l'espressione lirica... l'arte è principalmente tecnica, e tutta l'arte italiana fino ad oggi è caratterizzata dall'indifferenza della tecnica... gli artisti Napoletani e comprendo tra questi gli abruzzesi, i pugliesi, i siciliani, hanno vissuto fino ad oggi in un cieco feticismo per la commissione, sia essa privata o governativa... questi artisti ufficiali e commerciali li troviamo in ogni tempo come i diluitori delle verità plastiche... il gusto infrollito della borghesia francese trovava superficializzata con grazia vivace la pesante vuotaggine dei suoi accademici... voi avete estratto dalla convivenza quotidiana, creato e definito il tipo, dell'indisponente e il tipo ancor più popolare dello scocciato che per noi futuristi sono personificati nel fisico miserabile del giovane studioso... sporco perché studia, casto perché studia, libidinoso scopritore di autori morti e conosciuti, egli accarezza untuosamente la pila dei volumetti che ha sul tavolo, si crogiola sulla sedia davanti ai suoi poeti e ai suoi filosofi... insomma il pedante professionista di profondità, il bigotto assertore di sublimità artistiche, l'impotente che disprezza gli artisti viventi, come la zitellona acida disprezza le donne fiorenti, e che studiando quelli morti crede di uguagliarli e superarli... voi soli possedete un attraentissimo groviglio di vita comica e tragica che supera in intensità l'imprevisto e perciò in valore artistico quello di Parigi, per noi questo groviglio tumultuoso ha il valore inestimabile di essere tipicamente italiana... la vostra arte commerciale trascura la vita ribollente degli enormi caseggiati napoletani, sovraccarichi di pensioni pieni di donne, innumerevoli balconi che traboccano su ogni festa della strada, le gelosie violentissime nel buio degli stracci enormi che cancellano il cielo urla guaisce e strepita, ride e canta il vostro popolo smisurato che non avete saputo esprimere, siete troppo sentimentali e la vostra arte è oleografica

L'architetto comasco Sant'Elia porta, parlando con Luigi Cavadini, la visione lirica dell'idea architettonica come stile e movimento materiato nello spazio... disposizione originale del materiale greggio e nudo o violentemente colorato a cinquanta metri dalla trincea nemica Boccioni, Sant'Elia, Marinetti sul monte Zebio, se morrò mi disse... lo baciai... un lirismo ascensionale aeroplanico: orfisme, creationisme, surrealisme, rayonisme, vorticisme, expressionisme, constructivisme, ultraisme, zenitisme... DISTRUZIONE DELLA SINTASSI...

Marinetti, ricorda Roberto Bilotti, ha salvato l'opera di Boccioni quando nel 1927 fu distrutta da Piero da Verona che aveva maldestramente tenuto nove sculture in gesso e polimateriche per dieci anni sotto il porticato del suo cortile a Milano... distrusse quindi le opere a martellate e dopo averne estratto i ferri buttò i frammenti nella discarica di "Aquabella" in via di Porta Romana. Marco Bisi, allievo di Boccioni, recuperò dalla discarica i soli frammenti della bottiglia in quanto differenti e dipinti in rosso. Furono riuniti grazie a delle fotografie e l'opera fu ricostruita dal poeta futurista Fedele Azari per farla fondere in bronzo. Vennero quindi fatti due calchi in gesso anch'essi dipinti in rosso uno per Amelia Boccioni, uno per Marinetti. L'originale della bottiglia salvata dalla discarica si è persa come il calco ma l'invenzione boccioniana si è salvata grazie alle repliche volute da Marinetti.

Lo stesso gesso delle forme uniche aveva subito un grave danno e la parte anteriore delle gambe furono ricostruite sul modello in bronzo che Marinetti fece realizzare, così le forme delle poche superstiti figure si sono conservate e promulgate dall'intelligenza poetica originaria di F.T. Marinetti:

IL PASSATO HA SEMPRE TORTO

Marinetti arrestato alla Camera e la lettera di D'Annunzio che lo elogia per il grido *ieri coraggioso come ogni vostro atto*, ROMA FUTURISTA, ancora l'arresto per attentato alla sicurezza dello Stato, il giornale LA TESTA DI FERRO, il teatro della sorpresa *che fa dimenticare la guerra, il tamburo di fuoco* come organizzazione della divinità d'Italia ridicolizzando infine l'amore per una giovane borghese, fresca ma pedante e cretina come un saggio critico di Benedetto Croce:

L'ARRESTO DELLE MARIONETTE MECCANICHE CHE PARLANO UN LUNGO OBLUNGO DISCORSO SUSSURRATO DI AMORI

STUDIO SKRIPTURA: FIUME D'ITALIA, VERMIGLIO E AZZURRO E IL VESSILLO GIALLO DELLO STATO LIBERO DI FIUME
COL NODO GORDIO TAGLIATO DA UN PUGNALE, FIUME D'ITALIA

**COSAFATTACAPOHA
COSAFATTA
CAPOHA
COSACAPOHA
COSAFATTA
CAPO HA**

CAPO H A (H ACCA DEMIURGIA)

SIGILLO DI D'ANNUNZIO PER LA LIBERTA' D'ITALIA





STUDIO SKRIPTURA: INSIEMI PLASTICI DI BOCCIONI FUTURISTA MEDIANTE LA FORMA DI UNA BOTTIGLIA NELLO SPAZIO, SERIE DEGLI ANTIGRAZIOSI, CONTRO TUTTI I RITORNI IN PITTURA MEDIANTE AD INFINITUM VOLUNTAS VOLUPTAS: SUSPICARI IN RIVIS SIC EGO NUNC EMANAT, *materia, elasticità, antigrazioso, dimensioni astratte, voglio modellare la nostra intuizione della continuità*

STUDIO SKRIPTURA: ETNA SERENISSIMA IL POEMA DELL'ARIA E IL LIBRO DEL CIELO DI F.T. MARINETTI CENERE,
VETRO, LAVA DELL'ETNA MONTAGNA INVICTA




**CLERICI SKRIPTURA PRESENTA IL VETRAIO FUTURISTA
PORTACENERI DI F. T. MARINETTI NELLA FUSIONE DI ADRIANO BERENGO
2 DICEMBRE 2022**

UNA FUSIONE DI ACQUA E FUOCO, il vetraio futurista allegoricamente scritto da Marinetti a Venezia nel 1943 nel suo romanzo *Venezianella e Studentaccio*, questo *porta cenere* immagina le sponde dei fuochi in cenere che cadono sul letto di vetro fuso e *naviga su terra* o laguna con una polvere d'oro ormai cenere del tempo, altre onde dello *scafodolce* o dell'*ambulanza* della laguna vogano nelle fluidità dei baci futuristi cromatici e divini, cantando il vetraio futurista quale emblema della simultaneità gestuale e lavica dell'arte magica del fuoco e delle trasparenze *a vela di fato e fortuna*.

Questa fusione proviene dal sogno ormai lontano di una piccola stazione sul lago di Como in cui mi apparve una grande custodia nera che aprendosi nella polvere rivelava un'arpa di ossa, questa arpa divenne strumento musicale TABLUTH più tardi con la *liuteria di Cremona* ed oggi diventa porta cenere, BERENGO, ceneri vive della poetica del fuoco e della grandine immediata delle parole in libertà di F. T. Marinetti, segni liquidi o vitrei che appaiono come *mitraglia* TARAKA TARAKA SURAT TARIK nell'ultimo poema *musica di sentimenti* a Bellagio, che termina *con mille e mille cuori traforati dal veemente oblio eterno*.

*Tale fusione porta la luna in ceneri auree e le onde del tempo consumato e reversibile.
Un porta cenere i cui cromatismi vitrei necessitano
in ogni istante di una mano guardiana.*

STUDIO SKRIPTURA: F.T. MARINETTI IL LIBRO DEL CIELO E IL POEMA DELL'ARIA: ETNA, TRACCIA UNA GRANDE ZETA
LA MARCIANTE COLLINA INCANDESCENTE TRACCIA UNA GRANDE ZETA, L'AEROCANZONE OBLUNGA, DENTRO NEL TUO
UTERO DI SPUGNE TORRIDE... CARNOSEGITTO, MAROCCOSSUTO CON BORCHIE DI MOSCHEA E PENDAGLI DI CANNONI
EUROPEI...
AFRICA
VIENI ALLARGATI TOCCAMI,
MUGOLANO I POLMONI DESERTICI DELL'AFRICA

Traccia una grande
Zeta la marciante
~~collina~~ ~~incandescente~~ Traccia
sui fianchi dell'
~~Volcano~~ Etna
la marciante collina
incandescente Traccia
pubblicamente
un grande Zeta
rosa ultima lettera
dell'alfabeto

macchin
flautico Giulio

209
28
L'aerocanzone
oblunga

dentro nel tuo utero ¹⁷⁷
di spugne torride fra
le tue gambe piedi spa-
lancati Carnosegitto e
Maroccosuto
Con borchie di ~~mosche~~
e pendagli di cannoni
europei
Africa
Vieni allargati toc-
cami
Mugolano i polmoni
desertici dell'Africa

STUDIO SKRIPTURA: ALLA DIVINA ELEONORA DUSE, FRANCESCA DA RIMINI, LAUDI DEL CIELO,

DINAMISMO PLASTICO, SALIRE

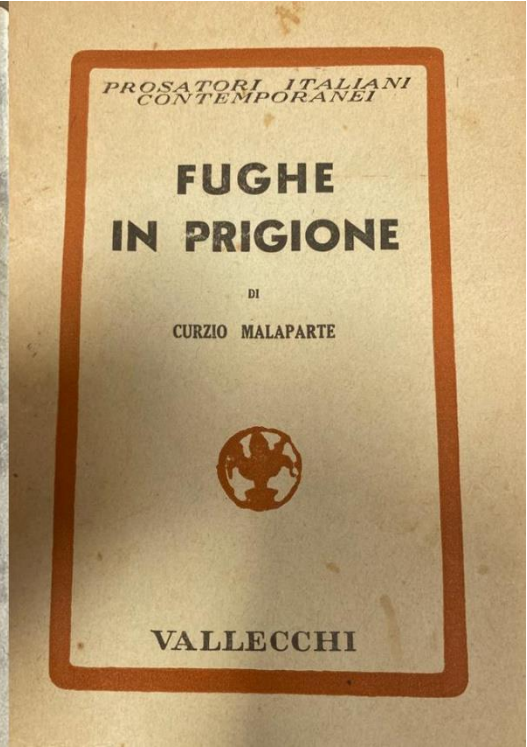
LA CITTA CHE SALE LACERBA

Questa non è una regola di morale, non è un comando etico

LACERBA 1913 ODIATEVI GLI UNI CON GLI ALTRI, *non dice quel che si deve fare non è un dovere
ma un avere, un terribile quotidiano fare...*



STUDIO SKRIPTURA: FUGHE IN PRIGIONE DI MALAPARTE, MECCA MECCANICA DEL CUBO QUANTITA'
DELL'ANIMA FUTURISTA DI IVO PANNAGGI: FUGA
(*sentimento dei centauri, Puccini, Marinetti, D'Annunzio, Pasolini*)



MARINETTI, DON NAPOLI

mugolano i polmoni desertici dell'Africa

*Mio caro Italo, e sono per l'ampiezza, larghi soffi ariosteschi come le più belle ottave d'un sol fiato e di un solo impeto:
PURCHE ALTAMENTE CON SUL COPERCHIO il veltro di bronzo disteso ma ad occhi aperti e fissi NE
PIU FERMO NE PIU FEDELE.*

1° ottobre di Cattaro, 1930, e tutti eravamo beati, i beati pochi



23 marzo, romanzo radiocuari delle lontananze, DON NAPOLI, mentre fra le pareti degli echi malinconia quasi piangente di un aiutante di campo al lume della candela in bottiglia dilagante notorietà

ora scoppia nei boschi di rovere del sole mentre fra le pareti degli echi si innalzano ponti... Poiché né le rivoluzioni intendono il senso dei miti che tramontano né questi intendono il senso delle rivoluzioni, cioè dei miti nuovi che sorgono... l'opinione che gli italiani siano tutti matti, il fondo delle cose, politiche, letterarie e particolari, si ha una specie di cordiale e fantasiosa pazzia, e che la storia d'Italia non ad altro si possa ridurre se non alla storia di una perenne contesa fra i matti e i finti tonti, che sono poi gli scemi, furbi: ogni po' i matti pigliano il sopravvento e giù botte in capo ai finti tonti per obbligarli a pagar dazio e ogni po' gli scemi furbi agguantano il mestolo, fanno e disfanno a modo loro che poi è sempre lo stesso modo codino o liberale che sia finché tornano a galla i matti e via di seguito per sette secoli o giù di lì... viva i matti della prima ora, se le rivoluzioni si debbono a coloro soltanto che al momento buono, quando maggiore è il pericolo, sanno farsi un'arma della loro pazzia ed essere matti a beneficio dei savi... i prudenti, i savi, i pensabene, i liberali pieni del senno di prima e di poi, debbono cavalcare le carogne e lasciare ai pazzi i cavalli vivi. Non si addice alla prudenza cavallo che non sia ben morto... e nella vita di Silla a Durazzo ad allestir le navi... dicendo che l'usignolo vive male in gabbia e la rondine vi muore, così dicendo Malaparte Marinetti o Gabriele in lode del furioso Ariosto che ammirava i briganti della Garfagnana che gli parvero certamente i più intelligenti conoscitori di poesia... infatti incontratosi con quei ceffi in un bosco e constatando le scarse forze che lo accompagnavano, a malincuore si decideva a ripiegare quando ad un tratto il capo dei briganti, solo e senz'armi, gli veniva incontro e piegando il ginocchio gli rendeva omaggio, felice, diceva, di ossequiare un sì grande poeta. E le pause dei viaggi e delle guerre egli riprendeva a scrivere il suo Orlando furioso i cui versi certo bollivano nelle sue vene.

Noi futuristi non avremmo mai condannato con brutalità le biblioteche e i musei se avessimo trovato degli italiani vivi, ribelli al passato, e ansiosi di utilizzarlo per aiutare potentemente il presente ed aiutare il futuro... regnava intorno alle opere dei grandi artisti classici un metodo di insegnamento assolutamente cretino che voleva ad ogni costo umiliare e bloccare un'ammirazione inginocchiata statica pessimista e rinunciataria... ho recentemente realizzato una traduzione della *Germania* di Tacito come drammaticità dei gesti potenziali contenuti nelle anatomie liricamente proporzionate di Michelangelo, le stesse linee forza del dinamismo plastico e l'ambiente simultaneo scolpito o costruito da Boccioni... no! Il passato non contiene il futuro perché infatti come dice Pascal nel suo celebre Colloquio, la gente è digiuna di filosofia, quella che non capisce che non vi è peggiore oppressione della menzogna peggio della violenza, questa gente è pazza cavalca male, qui il Bucefalo furioso di Ariosto ai tonfi delle prime scoppiettate si ferma di colpo, volge la testa, mi guarda strizzando l'occhio e si addormenta pacifico sulle quattro zampe dell'isola di Alcino, atlante e isola il cui nome è Italia o Ausonia... perché né le rivoluzioni intendono il senso dei miti né queste intendono il senso delle

rivoluzioni, e questo cratere di Atlantide e dell'Italia porta la **M** maiuscola del mito infallibile del Timeo Siria, Atlantide, Calcidia, ascoltando il Corano che formula astralmente le sillabe ALM degli enigmi (surat najm), conquista delle stelle

ΔΙΑ ΘΕΛΗΜΑΤΟΣ:

epistola ad Ephesios

olim praedestinatus, et quid est ante?